

MUSEO DELLA RESISTENZA COMASCA



RESISTENZA

LA MEMORIA E IL FUTURO

ATTI DEL CONVEGNO

ANTIFASCISMO E RESISTENZA NEL COMASCO

ANALISI E RIFLESSIONE AL GIOVANILE

QUADERNO N. 3

A-6

MUSEO DELLA RESISTENZA COMASCA

RESISTENZA

La memoria e il futuro

Atti del Convegno:
"Antifascismo e Resistenza nel comasco.
Analisi e riflessioni al giovanile"

Como, Villa Gallia, 18 maggio 1996

Giornata di studi promossa dal Museo della Resistenza Comasca
e dall'Amministrazione Provinciale di Como

Quaderno n. 3

Coordinamento editoriale e redazione: **Luciana Mella**

Si ringraziano: **Mario Clerici, Assessore alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Como, i funzionari dell'Assessorato alla Cultura dell'Amministrazione Provinciale di Como, l'Istituto Comasco per la Storia del Movimento di Liberazione, l'A.N.P.I. di Como e di Dongio, Ecoinformazioni di Como, Walter Bulanti, Luciana Carnevale, Clara e Arialdo Dominioni.**

Quaderno stampato grazie al contributo dell'Amministrazione Provinciale di Como.

In copertina: AUGUSTO COLOMBO "*Studio preparatorio per Teresio Olivelli*"

Como, Aprile 1997

PREFAZIONE

Nacht und Nebel, “notte e nebbia” era l’elegante nome in codice della soluzione finale messa in atto dai nazisti nei confronti di deportati, ebrei, comunisti, omosessuali e zingari destinati a scomparire senza lasciare traccia, risucchiati dalla notte e dispersi nella nebbia.

Il lavoro di riprendere e seguire il filo della memoria storica vuol dire anche diradare la nebbia e vedere nella notte; dare volti e nomi a cifre agghiaccianti che raccontano l’annientamento dell’umanità in ogni suo aspetto. Ma il solo ricordare non basta; non servono commemorazioni rituali se il segno del passato non diviene patrimonio di ciascuno, soprattutto di chi è giovane. Un segno letto, reinterpretato e riscritto al futuro.

Così l’idea di questo convegno, nato da una scommessa: valorizzare e mettere a confronto le ricerche e le tesi di laurea svolte da giovani comaschi su anti-fascismo e Resistenza nella nostra provincia. Uno sguardo gettato sulla nostra storia recente da occhi disincantati, distanti da polemiche e diatribe che, troppo spesso e anche a vuoto, riempiono le pagine dei libri e le cronache dei giornali negli ultimi anni.

La passione e la voglia “giovane” di ricostruire piccoli o grandi frammenti di un mondo umano e di azioni accadute nella nostra terra che vanno ben oltre le reiterate e puntuali pubblicazioni dedicate all’oro di Dongo o alla fucilazione di Mussolini. Un universo che spesso chi affronta un lavoro di tesi vuole scoprire fino in fondo, seguendo quel filo di Arianna che può condurre in stanze sconosciute o dimenticate.

Il criterio che ha segnato la giornata di studi è stato quello dell’eterogeneità degli argomenti in discussione: un percorso che certo ha involontariamente tralasciato molti contributi, ma che ha voluto sperimentare una prima forma di incontro e dialogo tra studiosi “novelli”.

Una scommessa diventata realtà grazie all’intelligente ascolto del Presidente dell’Amministrazione Provinciale Beppe Livio e dell’Assessore alla Cultura, Mario Clerici, e al prezioso contributo dell’Istituto Storico Comasco per il Movimento di Liberazione, punto di riferimento indispensabile per tutti coloro che si occupano o si vogliono occupare della storia di quegli anni.

La pubblicazione di questi atti, per i quali alcuni dei protagonisti hanno voluto riscrivere le loro memorie, approfondendole e arricchendole di documentazione, non segna la fine del percorso: apre nuovi sentieri e impegni futuri.

Luciana Mella
Comitato Scientifico
Museo della Resistenza Comasca

LUCIANA MELLA

CAMPIONE D'ITALIA: UN CASO ANOMALO.

Il contributo dei campionesi alla lotta di liberazione.

Campione d'Italia: terra anomala, terra italiana incastonata in territorio svizzero, che la circonda in ogni suo lato. Feudo imperiale libero, a partire dall'VIII° secolo dopo Cristo viene attribuito ai monaci cistercensi di Sant' Ambrogio di Milano. Nasce da questi secoli una lunga tradizione di autonomia e di indipendenza, che molto hanno pesato sulla vita e sulle scelte di questa piccola *enclave*. E proprio questa sua anomalia è stata determinante durante la seconda guerra mondiale, nel difficile triennio tra il settembre 1943 e l'aprile 1945, tanto da portare i campionesi a compiere quell'azione passata alla storia, il 28 gennaio 1944, come "Colpo di Stato", con il quale scelgono di recidere qualsiasi legame con il regime fascista e la Repubblica di Salò.

Gli avvenimenti del 1943

Dopo l'8 settembre del '43, con l'annuncio dell'armistizio, Campione si trova a vivere una fase di profonde e drammatiche incertezze. Il 21 settembre il valico di Ponte Chiasso viene chiuso per ordine delle autorità germaniche; alla sua riapertura le restrizioni e le limitazioni imposte sono tali da rendere pressoché impossibile il raggiungimento dell'*enclave*. L'isolamento è quasi totale, e ad esso si accompagna una sempre più marcata crisi della sua economia. Testimonianza eloquente di ciò che sta accadendo nel piccolo comune, ce la fornisce l'allora Commissario Prefettizio G. Bernasconi, che in una missiva indirizzata al Capo della Provincia di Como, in data 6 dicembre 1943, chiede *"l'autorizzazione ad aprire il locale casino municipale (chiuso nel 1939, N.d.R.) sotto forma di circolo privato allo scopo di poter dare alla cittadinanza tutta di questo Comune una sistemazione economica adeguata e indipendente, con conseguente eliminazione di gravi preoccupazioni sia per le Autorità provinciali che per quelle Comunalì. (...) Come è certamente noto a V.E. Campione trovasi totalmente chiuso da territorio svizzero e accedervi ha tutto l'aspetto di un espatrio. (...) All'inizio del 1939, constatato che tutti gli approvvigionamenti del comune si effettuavano presso la Svizzera, si convenne con le autorità cantonali ticinesi che il sistema del razionamento da adottarsi sarebbe stato quello elvetico. (...) La Svizzera però non ha nascosto le proprie preoccupazioni per il clearing e in questi ultimi tempi si è irrigidita in un*

diniego di forniture (...). Mi permetto a questo punto di richiamare V.E. sulle gravi difficoltà di frontiera che ci tengono preclusi dal capoluogo. Si è tentato e si tenta di passare, ma non si riesce e su riterrebbe più che opportuno l'alto intervento di V.E. almeno per le personalità responsabili preposte dal Comune (Commissario Prefettizio, Segretario Comunale, Maresciallo dei Carabinieri, Pubblica Sicurezza)". In questa solitudine, sul territorio campioneso si vengono formando o consolidando, gruppi di orientamento e ispirazione diametralmente opposte. Simpatizzanti della R.S.I.¹, quasi tutti appartenenti al Corpo dei Carabinieri ed alla Polizia, violando palesemente il principio di neutralità elvetico, hanno installato nell'ufficio postale una ricetrasmittente collegata con la prefettura repubblicana di Como, alla quale vengono forniti rapporti cifrati provenienti dal servizio di spionaggio e controspionaggio tedesco e italiano presente a Lugano.

E, del resto, la posizione strategica di Campione, solleticava gli appetiti e gli interessi di molti: nel Canton Ticino e nella stessa enclave, si era diffusa la voce della presenza di un piano, studiato e messo a punto dal famigerato Prefetto di Como, Francesco Scassellati, che prevedeva e auspicava una "riappropriazione" del territorio campioneso da parte della R.S.I. Le voci erano ben fondate! Il piano, che esiste ancora oggi sottoforma di documento cartaceo, è costituito da un memoriale di 12 pagine datate 15 novembre 1943, attraverso le quali, pur non comparando con la sua firma in calce, lo Scassellati presenta una profonda disamina di Campione. Alla luce della *"situazione anomala di Campione derivano per il Governo Nazionale due pericoli (...), uno è rappresentato dalla eventualità che elementi italiani ostili al Governo Repubblicano Fascista si impadroniscano della amministrazione locale di Campione e tramutino quest'ultimo lembo non occupato del nostro paese in un focolaio di propaganda e di organizzazione anti-nazionale nel cuore di quel Canton Ticino che oggi pullula di fuoriusciti e di ex soldati italiani sbandati. Il possesso del territorio campioneso presenta però anche talune splendide opportunità qualora venisse posto in atto il piano, indubbiamente ardito, che io propongo. Tale piano consentirebbe infatti di costituire nel territorio di Campione una magnifica base per la propaganda nella Svizzera (...) e renderebbe possibile controllare l'attività dei fuoriusciti e raccogliere informazioni politiche, economiche e militari di fonte nemica (...)*. Nei lungimiranti progetti del Prefetto comasco si contemplava anche l'ipotesi di trasformare Campione in un avamposto militare, proprio perché situato a pochi chilometri dal ponte di Melide, ovvero l'unico ponte che congiunge con il restante Canton Ticino tutta la zona di Capolago, Chiasso e del Generoso. Questo, ovviamente, in previsione di una occupazione militare italo-germanica della Confederazione Elvetica. Lo stesso Mussolini